

Relatore: Giovannino Montanari

Il Turismo Sociale di fronte al protagonismo crescente della Terza Età

Il mio ingresso nella "galassia del Turismo Sociale" avvenne 35 anni fa. E, quasi casualmente, fu il mio primo lavoro. Da allora, ricoprendo vari ruoli, ho sempre operato - finendone coinvolto totalmente - nell'ambito di quell'economia e di quella prassi che potremmo definire - non senza incertezze o ambiguità - come attività di TURISMO SOCIALE, con particolare riguardo alla versione "vacanze di gruppo offerte al pubblico della terza età".

L'obiettivo di questo mio intervento non è solo quello di raccontare un'esperienza più che trentennale, ma soprattutto quello di metterla a frutto per riuscire ad intravedere il futuro del TURISMO SOCIALE, cercando anche di definire meglio i connotati di una formula complessa e, a volte, perfino sfuggente.

Io credo che per raggiungere questi obiettivi sia necessario affrontare con sincerità ogni aspetto del fenomeno, compreso quello politico. Non a caso il grande rilancio del Turismo Sociale in Italia avvenne negli anni Settanta, quando l'intero paese era attraversato da scontri sociali e politici senza eguali, se si fa riferimento alla vicenda italiana degli ultimi 60 anni, dal dopoguerra ad oggi. In quel periodo rinasce da noi, dal basso - dopo il '68 della contestazione studentesca e il successivo (e conseguente) '69 della rivolta operaia - una politica fortemente ideologizzata, decisamente più marcata che in passato. Lo scontro, in quella fase, andava esteso a tutti i livelli, in tutte le istanze... "la politica al primo posto" (come si usava dire allora) dilagava in tutti gli aspetti della quotidianità sociale ed economica. E logicamente anche il Turismo e le vacanze furono investite da quel ciclone. La politica della Sinistra italiana, e delle forze ad essa collegate, in quella situazione, stava come in mezzo al guado: aveva sempre alimentato la lotta nei confronti del grande capitale, unita ad una scarsa simpatia per l'economia di mercato, ma non al punto di avvallare le farneticazioni dell'estremismo giovanile di allora, più o meno marxista.

La "sinistra istituzionale" decise, in quella fase, di offrire uno sbocco alle multiformi tensioni che si affacciavano anche sul turismo, operando sia in direzione dell'offerta che della domanda. Sulla nostra Riviera spinse i piccoli albergatori a creare, tra di loro, delle cooperative in grado di offrire proposte di vacanza alternative: agevolando le ferie di chi non aveva mai avuto (o quasi) la possibilità di trascorrerle fuori dalla propria città o dal proprio paese, magari in un albergo al mare. Parallelamente in tante realtà del Centro-Nord (soprattutto), gli Enti Locali ed i Sindacati iniziavano a porsi il problema *dell'universo dei nuovi pensionati*, di quegli italiani che avevano lasciato da pochi anni le campagne del Sud per diventare operai al Nord, per andare a vivere nelle nuove periferie urbane, e che una volta andati in pensione vivevano così un ulteriore e pesante sradicamento, fatto di solitudine ed emarginazione. E' soprattutto a questi nuovi soggetti che si rivolge l'offerta di vacanza proposta dalle cooperative di albergatori: una forma di turismo inizialmente tutta a carico degli Enti Locali, sorretta dall'impegno dei Servizi Sociali di ogni Comune.

Lavorando all'interno della Cooptur E.R. (la prima e la più grande cooperativa di albergatori, specializzata nel "turismo sociale"), partecipai, a pieno titolo, a quella grande stagione, che partiva dal presupposto, e dalla scelta, di offrire una vacanza a chi non aveva mai vissuto un'esperienza del genere, soprattutto fra gli anziani. Allora erano ancora in tanti gli *ex-lavoratori* (noi li chiamavano così) che non conoscevano cosa fosse una vacanza, un viaggio, un soggiorno al mare. A me, proprio in quel decennio, è capitato di incontrare anziani che, grazie a quel soggiorno, vedevano per la prima volta il mare! E non senza una profonda commozione. Era giusto che almeno una volta nella loro vita vivessero l'esperienza di una vacanza! Noi eravamo gratificati da tutto questo, eravamo entusiasti della nostra attività: non ci sentivamo "operatori turistici", ma persone che nel proprio lavoro intravedevano anche una 'missione' politica da svolgere... Infatti, nei nostri biglietti da visita figurava, ben in vista, la qualifica di "funzionario" (un termine che evocava anche una sorta di militanza, più o meno velata).

Avevamo anche maturato una nostra particolare 'teoria' nella realizzazione del turismo sociale: ad esempio, non accettavamo dagli albergatori tutte le camere disponibili, non volevamo trasformare gli hotel... in case di riposo, in strutture riservate esclusivamente agli anziani. No, ci doveva essere un giusto equilibrio fra le generazioni. E, così, se un

albergo aveva 100 posto letto, per i nostri pensionati doveva metterne a disposizione non più di 25!

Avevamo, in quegli anni, il monopolio del Turismo Sociale, che sembrava non interessare gli altri operatori turistici. Forse era anche una questione di sensibilità. Tra l'altro, bisogna anche ricordare che non tutti gli albergatori accettavano questo tipo di turismo. "Noi *i vecchi* non li vogliamo!", li ho sentiti io alcuni gestori esprimersi così... ed erano, magari, anziani anche loro!

La nostra cooperativa di albergatori si impegnò, a livello nazionale, nella diffusione di strutture simili alla nostra. Ed eravamo in concorrenza anche su questo versante con l'altra struttura cooperativistica (nata prima della nostra con altri presupposti politici, tutti "di mercato", e che aggregava gli alberghi più importanti di Rimini): Promozione Alberghiera. C'era di fatto, sullo sfondo, una vera e propria gara fra la Lega delle Cooperative (alla quale noi appartenevamo) e la Confcooperative, in tutta Italia. Si trattava soprattutto di una battaglia politica, forse il turismo c'entrava poco.

Lo scontro fra le due cooperative fu duro e, a questo proposito, ricordo un episodio da "guerra fredda"... Alla fine degli anni '80, Promozione Alberghiera inviò un fax ad alcuni tour operator europei, mettendoli in guardia con frasi di questo tipo: "... attenzione, la Cooptur è una cooperativa comunista, una cooperativa rossa!..."

Quegli 'attacchi' scaturivano anche da una reazione alla nostra repentina crescita. Negli anni '80, non eravamo soltanto leader nel Turismo Sociale, avevamo sviluppato, e bene, anche altri settori.

Non eravamo esenti, logicamente, anche da una buona dose di 'settarismo': la Cooptur nasceva, infatti, con il proposito di offrire direttamente le nostre vacanze ai turisti potenziali, superando l'intermediazione dei tour operator... una sorta di applicazione dello slogan "dal produttore al consumatore", scavalcando il sistema agenziale, "l'intermediazione parassitaria", che allora, ahimè, così veniva definita! Insomma, era un'attività economica e allo stesso tempo una battaglia politica.

E, così, a partire dagli anni '70, proprio la riviera emiliano-romagnola sperimentò, per prima, questa tipologia di turismo: l'esordio di questi soggiorni-vacanza, frutto della

collaborazione fra enti locali ed operatori turistici, in primo luogo le cooperative degli albergatori.

Da una parte c'era l'affermazione del "diritto alla vacanza", non sempre - allora - avvertito da parte degli anziani come privazione di un diritto acquisito: era, soprattutto, la forte spinta della politica di quegli anni che favoriva la sperimentazione di nuove soluzioni sociali, anche per il tempo libero. Dall'altra la necessità da parte dell'apparato turistico - bisogna dirlo - di acquisire nuova domanda (soprattutto in *bassa stagione*), in una fase in cui la perdita del turismo internazionale poneva fine agli anni facili e di successo dell'industria turistica, specie quella legata all'offerta balneare.

Allora la specializzazione e la tipologia di turismo che va sotto il nome di "Turismo Sociale", consisteva nella vacanza, di gruppo, offerta ad anziani, a bambini o adolescenti, o a disabili. Era un turismo "assistito", e sovvenzionato, totalmente o quasi, dal settore pubblico, principalmente dagli enti locali. Partirono per prime alcune regioni del Nord e del Centro Italia: Piemonte, Lombardia e Toscana, in testa.

I primi 'esperimenti' vennero realizzati da alcuni amministratori di enti locali in accordo con gli operatori, e venivano in alcuni casi guardati con perplessità e curiosità. A volte la gestione era un po' superficiale e poteva giustificare le critiche di chi le riteneva spese superflue, esigendo l'utilizzo di questi investimenti in altre iniziative...Questo servizio, però, è stato inserito in breve tempo nella legislazione regionale e attuato da un numero sempre maggiore di enti locali, i quali hanno subito cercato di realizzarlo al di fuori degli schemi assistenziali; un servizio condotto con la tecnica dell'animazione sociale, inserito in uno schema di servizi aperti.

Tuttavia il soggiorno di vacanza (il "turismo sociale" di allora) rimaneva un fatto isolato in assenza di una insufficiente articolazione di altri servizi aperti sul territorio (spesso è stato circoscritto ad una pratica assistenziale e clientelare, condotta in modo opaco e retrogrado).

Chissà se in quella fase, anche attraverso l'esperienza del turismo sociale, non si siano gettate le basi per la costruzione di quella rete fissa di strutture, sul territorio, dedicate al tempo libero della terza età: centri sociali, associazioni di "senior", università della terza età, gruppi di volontariato... insomma, le nuove forme di socializzazione?

LA MIA SVOLTA

Poi, nel 195, avvenne la mia svolta: aprii un'azienda specializzata nel turismo della terza età: la MONTANARI TOUR, un tour operator che si dedica esclusivamente a questo settore, arrivando ad offrire vacanze a 30.000 ospiti, per un totale di 400.000 presenze annue. Un'esperienza, credo, unica in Italia!

Oggi, la Montanari Tour, è in prima fila nell'attività di turismo organizzato rivolto alla terza età, ed è ben conscia dell'importanza delle novità che sono già emerse e che potrebbero rapidamente affiorare in questo settore: fino a pochi anni si lottava per conquistare a favore di queste fasce di età - condizioni di vita e di assistenza dignitose; ora - che certi obiettivi sono stati raggiunti, anche se è necessario continuare a lottare per potenziarli ed estenderli ad ogni cittadino - emerge clamorosamente una nuova ed affascinante aspettativa, di squisita natura 'esistenziale': conquistati nuovi 'territori di vita', adesso si pone la necessità di garantirgli nuovi contenuti e ruoli !

Non è sufficiente solo il benessere: è in atto una "rivendicazione" pacifica e sottile - ma sicuramente a livello di massa - per assicurarsi, da parte dei soggetti che fanno parte della "popolazione anziana", una vita attiva... per lasciarsi alle spalle quello stato di "passività" che ha contraddistinto, negli ultimi decenni, l'esistenza di molti anziani. *La nuova parola d'ordine è "ritornare protagonisti!"*

Ritornare protagonisti nella società del futuro, con un ruolo magari speciale, originale, che verrà - sicuramente - inventato strada facendo... ma che non dovrà fare, di questa popolazione, una sorta di esercito di ausiliari, di comprimari o, peggio ancora, di comparse!

Questa componente della società è coinvolta in straordinarie trasformazioni: su di essa si riflettono direi in maniera amplificata - i mutamenti socio-economici generali; e si cominciano ad evidenziare anche i futuri cambiamenti che, inevitabilmente, attraverseranno la galassia della Terza Età.

Primo: sta mutando velocemente il mercato del lavoro e, conseguentemente, anche le problematiche del tempo libero subiranno una trasformazione. L'età pensionabile che in passato - tendeva costantemente a scendere, oggi sta subendo un'inversione di rotta: si punta a spostarla in avanti, verso i 65 anni, ed oltre! Non solo; è in forte incremento il lavoro autonomo: e l'attività indipendente, si sa, si protrae negli anni più del lavoro dipendente, costituendo di solito anche una forma di gratificazione per chi la svolge. Per molti, e questo avviene sempre più spesso, il lavoro diventa la realizzazione di una propria vocazione, e lo si vive in modo completamente diverso dal "vecchio" lavoro dipendente. Ragionando per paradossi, potremmo affermare che se il "nuovo lavoro" rappresenta la realizzazione dei propri interessi, delle proprie aspirazioni, non ha più senso 'andare in pensione': non ci si può dimettere... da se stessi!

Per molti il lavoro è una fonte di autorealizzazione... sarebbe, dunque, questo il motivo per il quale ci sono persone che trovano nella loro attività lavorativa la fonte dell'eterna giovinezza!

Alla luce di queste novità, il 'tempo libero' delle persone potrebbe non dilatarsi ulteriormente, anzi... La "terza età" del futuro potrebbe risultare molto più impegnata - seppure in termini completamente diversi - rispetto a quella che abbiamo conosciuto nell'ultimo scorcio di secolo.

Il mio terreno specifico oggi come tour operator - è appunto quello del "turismo della terza età" : del turismo organizzato per una componente della nostra collettività che privilegia la vacanza di gruppo, anche quando si tratta di mete non distanti.

La Romagna, la destinazione che ho sempre privilegiato nella mia offerta, ha, credo, interpretato al meglio la prima fase di questa tipologia turistica: negli anni settanta e

ottanta, grazie alla collaudata competitività, la sua offerta economica era contenuta a tal punto da risultare miracolosa!... Ora la costa romagnola è impegnata nella seconda fase, quella del "**laboratorio di vacanze**", con l'obiettivo di realizzare ed offrire occasioni significative al *nuovo turismo della terza età* e, in genere, al TURISMO SOCIALE .

Con la mia attività di Tour Operator, specializzato in questo settore, non potevo non prendere atto delle NUOVE TENDENZE che stavano emergendo prepotentemente dalla società italiana.

Ora la gente a 50 anni ha come una *seconda vita* davanti... altro che terza età! La 'vecchiaia' inizia quando si cominciano a perdere le proprie funzioni: prima si è maturi, o adulti, ma non vecchi, anzi, oggi, si ritiene che la giovinezza finisca con l'incapacità di occuparsi di se stessi...

C'è qualcuno, però, che concepisce ancora la propria vita "a termine", legata ad un lavoro ufficiale: fin tanto che questo esiste, si è "attivi", dopo, invece, si passa ad un'altra categoria di persone... è come se questa "seconda vita" gli fosse stata regalata, giunta all'improvviso, e adesso non sapesse come utilizzarla e come riempirla... Ma le ultime tendenze ci dicono, appunto, che sono sempre di meno le 'persone mature' che giungono, a certe scadenze, prive di interessi...

Tra l'altro le ultime scoperte scientifiche affermano e dimostrano che... il cervello non invecchia! Spetta a ciascuno di noi approfittarne.

Ma un cambiamento straordinario è anche avvenuto in un aspetto particolare della domanda: con il passare degli anni i 'centri di organizzazione della domanda', relativi al turismo della terza età, si sono spostati, sempre di più, dall'area degli Enti locali a quella dell'Associazionismo. Quest'ultima è costituita da una galassia di organizzazioni, impegnate ad intercettare la domanda che si esprime in termini di "vacanze di gruppo"; la Montanari Tour punta a contattare soprattutto i Centri Sociali (nel 1996 erano già 620 i centri sociali aderenti al Coordinamento Nazionale dei Centri), ed in particolare quelli rappresentati dall'ANCeSCAO. Queste associazioni, interamente autogestite dalla popolazione anziana che intende parteciparvi, rappresentano sicuramente il fenomeno più

originale nel panorama sociale (versante *tempo libero*) della terza età, in Italia; senza trascurare, logicamente, le altre realtà, come le Università delle Terza Età, i Sindacati dei Pensionati, le Associazioni dei 'Senior' (es. AUSER, ANTEA, Club della Terza Età, ecc.) che sviluppano volontariato e cultura, i Cral aziendali e i Dopolavori (in particolare quelli dedicati ai pensionati)...

In conclusione, ed anche molto sinteticamente, vorrei ricordare agli organizzatori del Turismo Sociale (compreso il sottoscritto) che:

devono smetterla

- di considerare gli anziani come fossero un gruppo omogeneo (ma pensare veramente ad una 'domanda segmentata')

anzi, devono sapere

- che gli anziani non amano essere considerati un target particolare (bisogna fare il possibile, andando avanti, per non considerarli una componente a parte)

- che il **volontariato** fra gli anziani costituisce un bacino di risorse ancora non pienamente attivato

- che è sbagliato considerarli un riempitivo per la Bassa Stagione!

- che la **solitudine** è al primo posto tra le loro preoccupazione (da qui la crescita dell'associazionismo e della buona tenuta del turismo di gruppo) e che durante queste vacanze di gruppo è molto gradito l'incontro con la comunità del luogo

- che durante le vacanze è forte la loro **curiosità**, la loro volontà di colmare i propri vuoti culturali.

E' facile, quindi, intuire che tutto ciò produrrà un'ulteriore "rivoluzione" nella pratica turistica...

In realtà, però, quello che prevale nell'industria turistica è l'inerzia, cioè la paura di affrontare le nuove richieste della società: esse di solito, purtroppo, si esprimono 'timidamente', anche quando interpretano vasti settori della domanda.

Non credo, però, si possa continuare ad ignorare la fondamentale svolta degli ultimi tempi: il pericolo che si profilava negli ultimissimi decenni, quando sembrava che gli anziani fossero relegati ai margini della vita sociale, è definitivamente scongiurato; il loro 'protagonismo', crescente, è sotto gli occhi di tutti. Anche il Turismo - quello Sociale, soprattutto - deve prenderne atto. Le nostre regioni, il movimento dei Centri Sociali, il nostro lavoro di TO specializzati, devono dimostrare ancora una volta di essere quel 'laboratorio', di nuove proposte sociali e culturali, che ci hanno reso credibili in passato, riempiendoci di entusiasmo.

Giovannino Montanari

Presidente Montanari Tour, Rimini